



Equipe
Multidisciplinare
Tecnico
Riabilitativa

Notizie

in collaborazione con



N. 5 - luglio/ agosto 2010

Cari lettori, con la nostra quinta newsletter cogliamo innanzitutto l'occasione per complimentarci con tutti gli studenti che ci hanno scritto in questi giorni per raccontarci i risultati dei loro esami di stato! Siete stati tutti bravissimi!

Buone vacanze a tutti!

N.B. Le informazioni della nostra pubblicazione hanno uno scopo divulgativo. Per questo, pur essendo state scritte da personale qualificato, non possono sostituire il parere del medico nelle decisioni e nelle scelte terapeutiche.

Indice

- 3 - Atti dei convegni svolti alla Biblioteca Berio
- 6 - Hai letto...
- 8 - La biblioteca tematica di O.S.D.
- 9 - Inaugurazione di uno studio di pedagogia e psicologia
- 10 - Eventi formativi e culturali

Ciclo di conferenze alla biblioteca Berio

di Valentina Ghiglione - psicologa

Atti degli incontri di maggio.

Atti del convegno: Genova 4 maggio 2010 Biblioteca Berio

Famiglia e quotidianità

L'incontro si è aperto con la lettura da parte di Mirella Maselli, attrice genovese, di una riflessione di Sabrina Fusi, socia fondatrice di O.S.D. Genova e Tigullio. In un brano molto toccante è stato raccontato da una mamma quelle che sono le emozioni che si susseguono in una mamma nel momento in cui il proprio bambino inizia la scuola e si fanno i conti con un DSA.

Vediamo nello specifico cosa vuol dire affrontare la quotidianità dopo una diagnosi di DSA.

Per una famiglia iniziare l'iter per arrivare alla diagnosi è una grande fonte di stress.

In questo periodo prevale l'azione sul pensiero: si susseguono incontri con insegnanti, neuro-psichiatri, ci sono test da fare, relazioni, poi di nuovo insegnanti, riabilitazione, nuove tecniche di studio da imparare....

Terminati gli aspetti "burocratici" principali ci si può fermare un attimo e il pensiero più comune è che finalmente le problematiche del proprio figlio hanno un nome, non è svogliato o limitato intellettivamente! Questo dà inizialmente un po' di sollievo a tutta la famiglia. La comunicazione della diagnosi può portare stati in cui si alternano: ansia, incredulità, rifiuto, preoccupazione, sollievo.

"La diagnosi deve essere restituita ai genitori e al bambino/ragazzo non in modo statico e a-contestuale ma trasmettendo messaggi che promuovano speranza e autostima con un'estrema attenzione al mondo relazionale e sociale in cui è inserita la famiglia (Mugnaini)".

Nei primi tempi dopo la diagnosi spesso si fa una raccolta di più informazioni possibili e metodi per lottare contro il disturbo

Dopo un percorso diverso da persona a persona si arriva a comprendere che l'obiettivo da raggiungere non è eliminare la difficoltà ma potenziare le competenze: intellettive, emotive e sociali. Occorre ricordare per poter impostare azioni di sostegno mirate che:

Ogni dislessia è diversa, così come ogni bambino è diverso e che i cambiamenti per essere efficaci devono avere dei protagonisti attivi.

Inevitabilmente se un bambino vive a scuola un insuccesso prolungato, questo porterà a sviluppare una scarsa autostima fino ad arrivare a un vero e proprio disagio psicologico e potranno comparire: inibizione, aggressività, atteggiamenti di disturbo alla classe, ansia, depressione.... Ecco cosa potrebbe pensare uno di questi bambini:

“Buona parte dei miei compagni non fa la mia fatica e ha buoni risultati...perché io no?

“Meglio evitare le situazioni che possono mettermi a disagio anche nel tempo libero!

“Mi sento in colpa verso i grandi perché non sono come mi vorrebbero!”

“Spesso mi sento solo”

Cosa possiamo fare? E' fondamentale aver in mente che la famiglia è un sistema con un suo modo di affrontare gli eventi della vita.

I rischi che corre una famiglia possono essere quelli di subire la dislessia e viverla con passività trasmettendo la rassegnazione al proprio figlio o non accettare la dislessia aumentando ansie e meccanismi di difesa inadeguati.

L'obiettivo è invece quello di sviluppare resilienza, ovvero quella che è capacità delle persone di far fronte agli eventi stressanti o traumatici e di riorganizzare in maniera positiva la propria vita davanti alle difficoltà. Risulta importante conoscere i fattori personali, familiari e sociali che inducono resilienza: un locus of control interno, le capacità adattive, una buona autostima, autonomia, uno stile genitoriale efficace, amicizie strette con pari, armonia familiare, attaccamento sicuro... Come aumentare la resilienza? Ponendosi traguardi realistici da raggiungere, sviluppando abilità comunicative, aumentando le capacità di problem solving, incrementando una visione positiva di sé, migliorando il controllo degli impulsi e delle emozioni.

Fondamentale è il rapporto che si instaura tra la scuola e la famiglia che può portare a varie tipologie di interazione in cui la scuola può essere vista come un valido riferimento (modello collaborativo-sinergico) o un vero nemico da combattere perché non è in grado di fare nulla per il proprio figlio (modello della contrapposizione).

Scott auspica che a scuola prevalga: una flessibilità nella didattica, calore affettivo e accettazione, cura nelle relazioni con i compagni, una relazione positiva in cui trovino spazio alte aspettative verso il bambino.

Particolare attenzione merita l'adolescente dislessico che se si trova a ricevere una diagnosi tardiva risentirà emotivamente in maniera molto profonda di scoprire così tardi la dislessia. Potremmo riscontrare: confusione identità, sentimenti di rifiuto, stati d'ansia, preoccupazione. Al contrario un adolescente che ha avuto una diagnosi precoce: avrà da molti anni iniziato un percorso di consapevolezza e accettazione del disturbo. L'adolescenza è un momento in cui si ha bisogno di essere autonomi, in cui si ha bisogno di identificarsi con il gruppo e questo può essere fonte di molti conflitti. Possono emergere aspetti oppositivi, tendenza all'isolamento, e ad esempio il rifiuto di strumenti compensativi e dispensativi per non essere visto come "diverso" dalla classe.

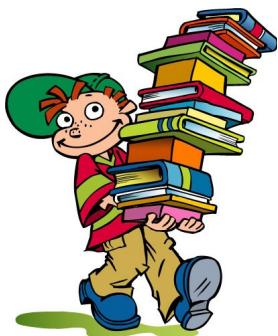
Un ultimo aspetto che volevo illustrare facendo qualche cenno è quello relativo all'utilizzo dei gruppi di auto-mutuo-aiuto (G.A.M.A.) per la famiglia di ragazzi con DSA.

L'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità) definisce l'auto-mutuo-aiuto come l'insieme di tutte le misure adottate da figure non professioniste per promuovere, mantenere o recuperare la salute, intesa come completo benessere fisico, psicologico e sociale di una determinata comunità. I principi su cui si basano sono quelli della Reciprocità per cui chi dà aiuto riceve aiuto, della condivisione (chi ha condiviso una situazione esistenziale è spesso più efficace nel porsi come modello) e della attivazione: quando un'azione è orientata verso obiettivi esterni crea una spinta dei membri verso un'azione concreta. I partecipanti a un gruppo: sono membri o soci, non sono utenti o pazienti condividono un problema si incontrano per darsi sostegno reciproco e cercano in questo modo di migliorare la qualità della propria vita.

Credo profondamente nell'utilizzo di questi gruppi come strumento di cambiamento e di aiuto per limitare quel sentimento pervasivo di solitudine che avvolge la famiglia che convive con un DSA.

Hai letto...

di uomini e donne di buona volontà



E' arrivata l'estate, stiamo evaporando... ma le scuole son finite e possiamo magari pensare di leggere un buon libro (anche due, su)!

Vorrei dire, prima di cominciare col libro di questo numero, che se vi andasse di scrivermi qualcosa sui romanzi letti e anche quelli non letti, potrete farlo senza problemi mandando una mail qui: gruppodm@gmail.com; sarò felice di rispondervi e di leggervi.

Questa bella bimba coi capelli rossi e le lentiggini, è Anna, la protagonista del nostro libro.



Non sono tanti i personaggi femminili protagonisti, lo sapevate?

Anzi, sono molto pochi. Fino a qualche decennio fa le bambine e le ragazze, nella realtà come nei romanzi, stavano a casa a ricamare e a cucire e non si sognavano mai di andare a fare avventure strepitose in altri mondi o in luoghi pericolosi. Quelle erano considerate cose da *maschi*.

Quello che sognavano era di fare figli e diventare brave mogli. Mentre nessun maschio si sognava di diventare un bravo marito. Per fortuna i tempi stanno cambiando. Almeno un po'.

La nostra Anna è una gran bella eccezione. È una tipetta molto strana, rimasta orfana, che finisce nella casa di due genitori adottivi (i mitici Matteo e Marilla).

C'è qualcosa che le riesce benissimo (oltre a parlare in continuazione e andare bene a scuola). Immaginare ad occhi aperti. Anna è sempre proiettata, lanciata, in un'altra dimensione. Quella dei sogni. Vede un bosco e per lei subito si animano fate, ninfe, ed esseri spaventosi.

Tutta la natura che la circonda (ed è tanta, visto che la storia è ambientata nello sconfinato e meraviglioso Canada) è un'occasione per partire con la fantasia verso altri mondi. Magici.

All'inizio, come capirete, anche da voi, questa bambina getta nel panico la famiglia adottiva e anche il paesino di contadini in cui vive. D'altra parte, non siamo abituati - noi persone coi piedi per terra - ad una ragazzina che sta sempre col naso all'insù persa tra i suoi pensieri.

Di solito, nelle storie tristi, sono le ragazzine a cambiare e a diventare *brave e serie* come tutte le altre. Invece, Anna ha una tale forza che riesce giorno dopo giorno a conquistare l'intero villaggio. È distratta, combina un sacco di guai, di gaffe, si rompe pure una gamba salendo sul tetto per una scommessa.

Ma è impossibile volerle male. Anche perché Anna vuole bene a tutti, anche a quelli che di solito ci restano antipatici. Come un'altra sua quasi omonima, Pollyanna (altro famoso personaggio) si interstardisce a trovare le cose belle nelle persone.

Un'attività che purtroppo non pratichiamo abbastanza.

Potrebbe essere un bell'esercizio per l'estate. Scrivere l'elenco delle persone che non ci piacciono e sforzarci di trovare delle cose belle in loro. Anna ce la farebbe.

Il romanzo si svolge sempre attorno a lei, alle sue mini avventure coi vicini di casa e gli amici. E la sua grande passione per la lettura e il teatro (essi, è anche brava a recitare). Ma non voglio svelarvi troppi particolari.

Ho sempre pensato che da piccoli, molti di noi siano stati come Anna. Ossia erano in grado di giocare con la fantasia in ogni occasione. Poi, crescendo, disimpariamo. Come capita al buon Peter Pan nel film “*Hook*” di Steven Spielberg (se vi andasse di vederlo).

Questo film ci insegna che è possibile imparare di nuovo a sognare. Ma è dura, durissima! Quindi, cercate di non perdere l'allenamento.

Ora vi lascio. Ho un'ideuzza in mente che potrebbe piacervi. Restate sintonizzati sul sito nelle prossime settimane.

Buone vacanze e leggete leggete leggete!

Adriana

La biblioteca tematica di O.S.D.

di O.S.D.

Per incentivare il *piacere di leggere* O.S.D Genova e Tigilio ha attrezzato una piccola biblioteca di libri per l'infanzia corredata di CD audio o scritti con un linguaggio sintattico e un font dedicato a chi fatica nella lettura.

La piccola biblioteca comprende anche uno spazio per insegnanti, genitori e tecnici, di libri, manuali, articoli scientifici e schede didattiche sui disturbi del linguaggio e apprendimento.

I libri possono essere consultati e presi in prestito presso il nostro sportello informativo di Genova, sito in piazza Colombo 1 int. 12, ogni mercoledì dalle ore 10 alle ore 12.

Un ringraziamento va alle diverse case editrici che hanno collaborato al progetto
Erickson, LibriLiberi, Edizione Junior, Il Mulino, De Agostini, Biancoenero edizioni.

Regolamento per il servizio prestito:

- La consultazione dei libri e degli articoli è libera e gratuita.
- Per il servizio prestito è necessario essere soci di O.S.D. oppure versare una cauzione di 20 € che verrà restituita con la riconsegna del libro.
- È possibile prendere in prestito fino a un massimo di 3 libri per un massimo di 15 giorni.
- Si prega di trattare bene i libri evitando pieghe, sottolineature, macchie, ecc.
- Coloro che non rispetteranno il presente regolamento verranno esclusi dal servizio e, in caso di mancata restituzione o grave usura del materiale verrà trattenuta la cauzione.
- Si ricorda che l'utente è personalmente responsabile del rispetto della legge vigente sul diritto di autore (legge 18 agosto 2000 n. 248).

Inaugurazione di uno studio di psicologia e pedagogia

a cura di OSD - Genova e Tigullio

È stato inaugurato a Genova uno *Studio di Psicologia e Pedagogia* che si occupa in modo specifico di disturbi comportamentali e relazionali, difficoltà di socializzazione, aggressività, problematiche nella gestione del rapporto tra genitori e figli, attraverso servizi di counseling, screening, diagnosi e sostegno psicopedagogico.

Lo studio è gestito da una psicologa ed una pedagogista esperte nel supporto alla genitorialità, nell'osservazione delle dinamiche familiari e nella gestione di minori e genitori in difficoltà.

Per tutto il mese di luglio 2010 è attivo un [servizio di sportello gratuito](#) (il venerdì ore 14 - 16) in cui ricevere informazioni e orientamento.

Per informazioni:

Studio di psicologia e pedagogia

dott.ssa Silvia Murelli e dott.ssa Debora Fazio

piazza Manzoni 6/3 Genova

cell. 3498448142 - 3474208969

e-mail: faziomurelli@psicopedagogenova.it

www.psicopedagogenova.it

Eventi culturali e formativi

a cura dell'equipe multidisciplinare

Stiamo lavorando per programmare gli eventi culturali e formativi per il prossimo 2010/ 2011 a partire dalle richieste, che abbiamo raccolto negli ultimi mesi.

Per contattarci

emtr.genova@gmail.com